

Le meraviglie del vivere nella Divina Volontà:

## Sostituire gli atti delle creature, rifare in modo divino il proprio passato

Meditiamo due capitoli degli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta:

In questo primo brano si parla di “raccoliere”, “trasformare” GLI ATTI DEGLI ALTRI:

“... Dopo ciò, continuavo il mio giro nel “FIAT” Divino per portare tutti gli atti delle creature in omaggio al mio Creatore e pensavo tra me: *“Se potrò raccogliere tutto ciò che esse hanno fatto e chiudere tutto nel Volere Divino, non si cambieranno in atti di Divina Volontà?”*”

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: *“Figlia mia, ogni atto delle creature <sup>1</sup> possiede il suo germe secondo come è stato fatto. Se non è stato fatto nel mio «FIAT» Divino non possiede il suo germe, quindi non potrà mai essere atto di mia Volontà; perché nell’atto di farlo mancava il suo germe di luce, che ha virtù di cambiarlo in sole stando il suo germe di luce come atto primo nell’atto della creatura. Negli atti della creatura succede che, se una persona ha il seme dei fiori, seminandolo avrà fiori, e se semina il seme dei frutti, avrà frutti; e il seme dei fiori non darà frutti né quello dei frutti darà fiori, ma ciascuno darà secondo la natura del suo seme. Così gli atti delle creature: se nell’atto è stato un fine buono, uno scopo santo, per piacermi, per amarmi, in un atto si vedrà il germe della bontà, nell’altro il germe della santità, il germe di piacermi, il germe d’amarmi. Questi germi non sono luce, ma simboleggiano chi il fiore, chi il frutto, chi una pianticella e chi una gemma preziosa, ed Io sento l’omaggio del fiore, del frutto e così di seguito, ma non l’omaggio che mi può dare un sole; e raccogliendo tu tutti questi atti per chiuderli nel mio «FIAT», restano quali sono, ognuno ha la natura che il seme gli ha dato e si vede che sono atti che può fare la creatura, non atti che può fare la mia Divina Volontà col suo germe di luce nell’atto di essa. Il germe di Volontà Divina non viene ceduto da Essa se non quando la creatura vive in Essa e negli atti suoi le dà il primo posto d’onore.”* (Volume 28, 12 Marzo 1930)

Per tanto, alla domanda di Luisa la risposta è: “No, non si cambiano; se gli atti fatti dalle creature sono stati atti umani, restano atti umani”.

Questo brano si comprende, ma si deve completare alla luce dell’insieme degli Scritti. Così,

*“... Ah, figlia mia, la generazione presente meritava di essere distrutta del tutto, e se permetterò che qualche poco resti di essa, è per formare questi soli della santità del vivere nel mio Volere, che a mio esempio mi rifaranno di tutto quello che mi dovevano le altre creature passate, presenti e future. Allora la terra mi darà vera gloria ed il mio **“FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra”** avrà compimento ed esaudimento”* (Volume 12, 27.11.1917)

*“... Dal tuo anello di congiunzione con Me saranno congiunti gli altri anelli delle creature e avrò uno stuolo di anime che vivendo nel mio Volere rifaranno tutti gli atti delle creature, e avrò la gloria di tanti atti sospesi, fatti solo da Me, fatti anche dalle creature, e queste di tutte le classi: vergini, sacerdoti, secolari, a seconda del loro*

<sup>1</sup> - Il testo dice: *“Figlia mia, tutti gli atti delle creature ciascuno dei quali possiede il suo germe...”*

ufficio. Non più umanamente opereranno, ma penetrando nel mio Volere, i loro atti si moltiplicheranno per tutti, in modo tutto divino, e avrò da parte delle creature la gloria divina di tanti sacramenti ricevuti e amministrati in modo umano, di altri profanati, di altri infangati dall'interesse, di tante opere buone in cui resto più disonorato che onorato..." (Volume 12, 29.01.1919)

"... E siccome la mia Volontà è ruota di centro del mio Essere, della Creazione e di tutto, il tuo moto, uscendo da questo centro, verrà a sostituire tanti atti delle creature e, moltiplicandosi nei moti di tutti come moto di centro, verrà a deporre al mio trono, da parte delle creature, gli atti loro, sostituendosi a tutto..." (Volume 12, 04.02.1919)

"Figlia diletta del mio Volere, vuoi venire nella mia Volontà a sostituire in modo divino tanti atti non fatti dagli altri nostri fratelli, tanti altri fatti umanamente e altri atti, santi, sì, ma umani e non in ordine divino? Io tutto ho fatto nell'ordine divino, ma non sono contento ancora: voglio che la creatura entri nella mia Volontà e in modo divino venga a baciare i miei atti, sostituendosi a tutto, come feci Io. Perciò vieni, vieni: lo sospiro, lo desidero tanto, che mi metto come in festa quando vedo che la creatura entra in questo ambiente divino e, moltiplicandosi insieme con Me, si moltiplica in tutti ed ama, ripara, sostituisce tutti e per ciascuno in modo divino. Le cose umane non le riconosco più in lei, ma tutte cose mie. Il mio Amore sorge e si moltiplica, le riparazioni si moltiplicano all'infinito, le sostituzioni sono divine. Che gioia! Che festa! Gli stessi santi si uniscono con Me e fanno festa, e aspettano con ardore che una loro sorella sostituisca gli stessi atti loro, santi nell'ordine umano, ma non nell'ordine divino. Mi pregano che subito faccia entrare in questo ambiente divino la creatura e che tutti i loro atti siano sostituiti solo col Volere Divino e con l'impronta dell'Eterno. L'ho fatto Io per tutti; ora voglio che lo faccia tu per tutti". (Volume 12, 13.02.1919)

In altre parole, quegli atti delle altre creature, che **restano umani**, che **non** si cambiano in atti di Divina Volontà perché in essi mancò "il germe" della Divina Volontà, devono essere **sostituiti** da atti divini. È ciò che ha fatto Gesù per redimerci. Per le creature che fecero i loro atti umani, **restano umani**, ma davanti a Dio ci deve pensare un'altra "loro sorella" a **sostituirli in modo divino**, in modo che Dio riceva **da parte loro** adorazione, gloria, ringraziamento, riparazione, amore, ecc. in modo divino **come se loro** lo avessero dato.

"... Dopo ciò seguivo il mio giro negli atti della Divina Volontà, ed oh, come vorrei abbracciare tutto, anche quello che hanno fatto tutti i beati, per dare in ciascun atto un onore e gloria a Dio e ai santi e servirmi degli stessi atti, fatti da loro stessi, per onorarli. E il mio amato Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, quando la creatura ricorda, onora, glorifica ciò che ha fatto il suo Creatore per amor suo e il suo Redentore per metterla in salvo, e tutti i santi, diventa protettrice di tutti questi atti. Il cielo, il sole e tutta la Creazione si sentono protetti dalla creatura; la mia vita terrestre di quaggiù, le mie pene, le mie lacrime, sentono un rifugio in essa e trovano la loro protettrice; i santi trovano nel suo ricordo non solo la protezione, ma gli atti di loro stessi vivificati, rinnovati in mezzo alle creature; insomma, si sentono ridare la vita nei loro atti.

Oh, quante belle opere e virtù restano come sepolte nel basso mondo, perché non vi è chi le ricordi ed onori. Il ricordo richiama le opere del passato e le fa come

presenti. Ma sai tu che succede? Succede uno scambio: la creatura diventa protettrice col suo ricordo, [e] tutte le opere nostre, la Creazione, la Redenzione e tutto ciò che hanno fatto i santi, si fanno protettori della loro protetta, si mettono intorno ad essa per proteggerla, difenderla, le fanno da sentinelle, e mentre si rifugiano in essa per essere protetti, ogni opera nostra, tutte le mie pene e tutte le opere e [le] virtù dei miei santi fanno a gara, dandosi il cambio per farle la guardia d'onore perché resti difesa da tutto e da tutti. E poi, non c'è onore più grande che tu possa dare, quando te ne servi per chiedere in ciascun atto il regno della Divina Volontà, [tutti] si sentono chiamati e messi a fare da messaggeri, tra il Cielo e la terra, di un regno [co]si santo. Tu devi sapere che passato, presente e futuro, tutto deve servire al regno del «Fiat» Divino. Ora, [per] il tuo ricordo, [nel] chiedere questo regno per mezzo delle opere nostre, [delle] virtù e atti di tutti, tutti si sentono messi a servizio di Esso e prendono il loro ufficio e posto d'onore. Sicché il tuo girare è necessario, perché serve a preparare il regno della Divina Volontà. Perciò sii attenta e continua.” (Volume 30, 24.02.1932)

\* \* \*

Un secondo brano parla di “trasformare” GLI ATTI UMANI DEL PROPRIO PASSATO IN ATTI **DIVINI**:

“Figlia mia, come la creatura chiama la mia Volontà negli atti suoi per vivere in Essa, Essa investe la creatura e il suo atto con la sua forza creatrice e rinnova la sua vita divina. E supponi che la chiami mentre sta operando; senti che fa il mio Volere: chiama in atto quante volte [la creatura] ha operato, unisce insieme [quegli atti] come se fossero un atto solo e, mettendo la sua forza creatrice, trasforma in divino tutto ciò che [la creatura] ha fatto e sta facendo, vi suggella la santità delle sue opere e le dà il nuovo merito e gloria, come se avesse operato tutto di nuovo per amor suo. Se ama, chiama a vita quante volte ha amato e ne fa un solo amore; se soffre, chiama a vita quante volte ha sofferto, le unisce insieme, vi mette il sigillo di pene divine e dà loro il nuovo merito di quante volte ha amato e sofferto. Insomma, tutto ciò che ha fatto e ripete, tutto ritorna in atto con unirsi insieme, per ricevere la nuova bellezza, santità, grazia, freschezza, amore e nuovo merito. Nella mia Volontà non ci sono atti separati, né divisi, ma unità somma; tutto deve dare di Me <sup>2</sup>. Con questa sola differenza, che nella creatura c'è il nostro atto creante e crescente, invece il nostro Essere Supremo non è soggetto a crescere, né a decrescere; è tanta la nostra pienezza, immensità ed infinità che, per sfogo del nostro amore, sentiamo il bisogno di dare e di amare le creature e di essere amati, ma senza che scemiamo [in] nulla. Ecco perché siamo tutt'occhi, stiamo come in guardia, per vedere quando vuole far vita nel nostro Volere, per avere occasione di amarla di più e arricchirla del nostro amore, per ricevere amore. Possiamo dire che la copriamo del nostro Essere Divino, l'affiatiamo con Noi, per godercela e darle del nostro, e quando essa, scossa dalla febbre del nostro amore, dal nostro alito bruciante che le dice continuamente «ti amo, ti amo, o figlia», fa suo l'eco nostro e ci ripete «ti amo, ti amo, Vita della mia vita, Amore del mio amore, Padre mio, Creatore mio, tutto mio, ti amo», [allora] Ci mette in festa e Ci dà le pure gioie che vogliamo, perché le abbiamo dato la vita. Perciò la vogliamo nella nostra Volontà, per tenerla come la vogliamo, per darle ciò che vogliamo darle e per ricevere ciò che vogliamo da lei. Fuori del nostro «Fiat», il nostro amore resta

---

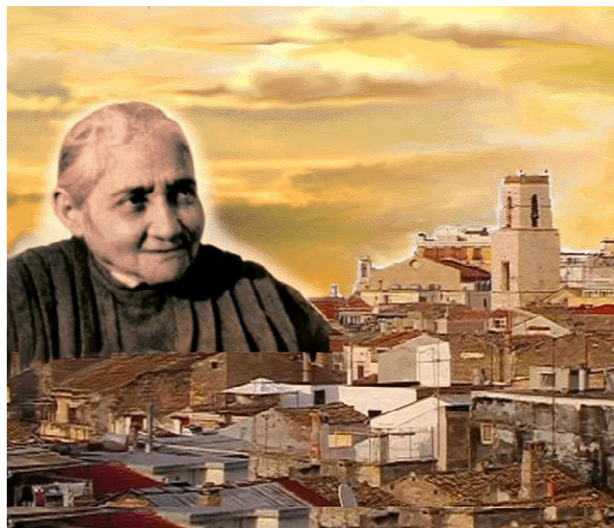
<sup>2</sup> - Cioè, “tutto deve avere la mia impronta, tutto deve ricordare Me, tutto deve dire che è mio”.

*inceppato per essa; c'è tale distacco tra essa e Noi, che lei giunge a sentirsi lontana da Noi e [a tenere] Noi lontani da essa, e giunge anche a temerci e ad aver paura di Noi. Volontà umana, dove mi getta la creatura<sup>3</sup> che tanto amo!” (Volume 34, 23 Maggio 1937)*

Col dire “*trasforma in divino tutto ciò che (la creatura) ha fatto e sta facendo*”, significa che gli atti propri del suo passato **non** erano divini, ma solo umani. E questo è motivo di immensa gioia: poter rifare il proprio passato in modo divino, è molto più di annullare qualsiasi debito di purgatorio. Perciò conviene prendere tutta la vita di Gesù per **coprire**, per **sostituire** in modo divino, degno di Lui, la nostra vita.

Nel caso degli atti delle altre creature possiamo –se veramente viviamo nella Divina Volontà– sostituirli con atti divini, ma non possiamo cambiarli in atti divini, perché furono fatte da **altre** volontà, mentre nel caso dei nostri propri atti passati, sì che possiamo farlo, perché uscirono **dalla stessa volontà** che adesso chiama la Volontà Divina a trasformarli.

Nel brano del Vol. 30 citato prima, Gesù ha detto: “*Il ricordo richiama le opere del passato e le fa come presenti*”. Nella nostra condizione di viatori possiamo richiamare il passato mediante il ricordo e l'intenzione. Ma nella realtà oggettiva il passato e il futuro non esistono: tutto è presente. Fare presenti le opere del passato è quel detto di Gesù: “*Ogni scriba divenuto discepolo del Regno dei Cieli è simile al Padrone di casa, che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche*” (Mt 13,52)



---

<sup>3</sup> - Cioè, “dove getta la mia creatura”.